

La nuova Russia raccontata dallo sguardo di 4 giovani

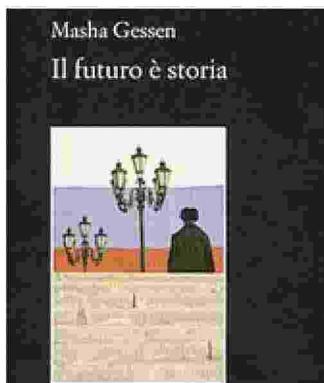
Un romanzo con le note. Una particolarissima misura mista tra scrittura narrativa e saggistica, in cui il bisogno di comprovare affermazioni, dettagli, veridicità degli sfondi (e/o primi piani) storici ha indotto a corredare il testo di folto apparato di chiose, che puntualmente rimandano a documenti, bibliografia, sitografia, fonti. Uno sforzo grande, un risultato straordinario, quello di Masha Gessen in «Il futuro è storia» (Sellerio, pp. 706, euro 18): raccontare la generazione dei russi nati nella prima metà degli Anni Ottanta, per cui il primo «ricordo formativo» è stato la fine dell'Urss. Una poderosa saga pluri-familiare,

«comédie humaine» della società russa in diverse stratigrafie e componenti, tra implosione del moloch sovietico, glasnost-perestrojka, involuzione e soppressione delle (speranze di) libertà con il regime dello zar Vladimir. La «nuova» Russia, degli ultimi trent'anni, con inevitabili addentellati all'indietro, compromissioni con le storie di genitori e nonni, raccontata, finalmente, dal di dentro, non dai «soliti» corrispondenti occidentali ma da una giornalista russa, la cui famiglia ha dovuto, per due volte, lasciare il Paese. Una lettura potentemente istruttiva, e coinvolgente insieme, che ha meritato

all'autrice il National Book Award. Uno strumento per capire e con-sentire i tremendi limiti imposti alle libertà individuali non solo dal mostro sovietico, ma anche dai suoi degni eredi, figli del Kgb. Come abbiano potuto essere, nel concreto del quotidiano, le vite di chi è cresciuto nel periodo incerto e magmatico del dopo-muro, ma ha vissuto la sua intera esistenza da adulto in una Russia a guida Putin. Esistenze «radicalmente trasformate», di più, dal «giro di vite» del 2012. Protagonisti quattro giovani provenienti da città e famiglie diverse, con interessi culturali e professionali diversi, per raccontare che cosa

significasse «crescere in un Paese che si stava aprendo e diventare adulti in una società che si stava chiudendo». Una delle tesi portanti è che l'umanità stessa della società russa sia stata attaccata dalla degradazione e dirigistico controllo, con varie modalità e intensità tra Urss e Putin, delle «scienze sociali». Non a caso il cast comprende un sociologo, una psicoanalista, un filosofo, e il romanzo racconta, con interessantissimi affondi sulla vita universitaria e culturale nel periodo, le peripezie, difficoltà, limiti imposti alla loro formazione.

Vincenzo Guercio



MASHA GESSEN
Il futuro è storia
Sellerio, pagine 706, euro 18

